

Unità sanitaria milanese condannata a rimborsare l'assistenza domiciliare alla madre malata

Malati cronici curati a casa, paghi l'Ussl

La sentenza riapre il caso delle rette richieste ai degenti dell'ex Opp comasco

di **SERGIO
MASCIA DRI**

MILANO - La sentenza del pretore del lavoro, Leonora Puricelli, che condanna l'Ussl 75 di Milano a risarcire 3.362.700 lire a una donna che le aveva spese per far assistere a domicilio la propria madre colpita da una malattia cronica tipica della vecchiaia, è destinata a superare i confini del caso specifico. Ieri di questa sentenza se ne è parlato nel corso di una conferenza stampa per sottolineare come la

decisione del pretore Puricelli possa interessare gli oltre 30mila anziani malati cronici lombardi. E nella stessa sede si è parlato della vertenza aperta tra i parenti dei degenti dell'ex Ospedale psichiatrico, comasco di San Martino e l'Ussl 11 che, reiteratamente, continua ad esigere rette di 30mila lire per ogni giorno di degenza. Una vertenza che ha coinvolto organismi regionali impegnati nell'affermare la illegittimità del provvedimento rinnovato dalla Ussl 11 con una de-

libera del marzo del 1993. Una questione che è diventata oggetto di una lettera trasmessa da Omelia Kauffmann Bortolotti (presidente del coordinamento lombardo psichiatria) al pretore di Menaggio dottor Janigro, per denunciare come «l'Ussl di Como ritenga che con la 180 si siano cancellati i manicomi e al tempo stesso si siano eliminati i malati. In effetti l'operazione fatta dalla Ussl di collocare i pazienti psichici in una struttura assistenziale (priva di fonda-

mento giuridico) è semplicemente un artificio finalizzato a scopi economici (mettere una retta) C ancor più a ridurre pesantemente il carico e l'impegno curativo, riabilitativo e di reinserimento dei malati mentali. Prova ne è - prosegue la lettera - che tutte le nostre richieste di fare esaminare da una commissione medica qualificata ciascun paziente tutt'ora degente è stata sempre respinta. La ragione è ovvia: se si dimostrasse che tutti o la maggior parte dei degenti

sono persone malate piuttosto gravemente, sarebbe difficile o impossibile, oltre che illegale, sostenere che si tratta semplicemente di persone da assistere e da inserire in una struttura non sanitaria». Sulla questione delle rette, infine, la responsabile del CLP sostiene che «trattandosi di inalati speditizzati, non sia dovuta alcuna forma di pagamento». E così viene chiesta la restituzione delle rette versate che complessivamente ammontano a trenta miliardi di lire.